

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMENTANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 32 DEL 1 AGOSTO 2010 - XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 1 Agosto 2010

Prima Lettura	Qo 1,2; 2,21-23
Salmo Responsoriale	Sal 89
Seconda Lettura	Col 3,1-5.9-11
Vangelo	Lc 12,13-21

Calendario della Settimana

Domenica 1	S. Alfonso M. de' Liguori
Lunedì 2	S. Eusebio di Vercelli; S. Pier Giuliano Eymard
Martedì 3	S. Asprenato; S. Eufronio
Mercoledì 4	S. Giovanni Maria Vianney; S. Raniero
Giovedì 5	Dedicazione Bas. S. Maria Maggiore; S. Emidio; S. Osvaldo
Venerdì 6	Trasfigurazione del Signore
Sabato 7	Ss. Sisto II e c.; S. Gaetano da Thiene; S. Donato

Il conto corrente dello Spirito

Ascolto

Dal Vangelo di Luca (12,13-21)

Gesù disse una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un buon raccolto. Egli ragionava tra sé... 'Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e datti alla gioia'. Ma Dio gli disse: 'Stolto, questa notte stessa ti verrà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato di chi sarà?'. Così è di chi accumula tesori per sé e non arricchisce davanti a Dio".

Comprendo e medito

- ◆ L'attaccamento alle cose del mondo (denaro, proprietà, affari) può portare ad una brutta illusione: credere che sia lì la felicità. E ci si dimentica allora di Dio e dei fratelli.
- ◆ Bisogna saper vivere con libertà e dignità, usando di tutto, ma senza diventare schiavi di nulla, sapendo che la vita, il mondo e il creato sono di Dio.

Un testimone

Lettera di Augusto, diciassette anni, a don Bruno: "Quando osservo gli adulti vedo spesso tanta avidità e ambizione. Quello che chiedono alla vita è un grosso conto in banca, una villa, automobili e uno yacht. I miei genitori hanno tutto questo, e qualcosa di più. Mio padre è ricco ed ha praticamente tutto. Ma è felice? No, è un povero disgraziato. E' pieno di lavoro ed esaurito, ossessionato dal tempo e dalle tasse. Ha salito la scala del suc-

cesso solo per accorgersi che non porta da nessuna parte, e adesso è in preda al panico. Arrivato in cima a questa vetta, è un vecchio curvo e privo di forze. Mi rifiuto di diventare come lui. Non voglio ammassare ricchezze o accumulare proprietà. Un successo del genere mi infastidisce, anzi mi ripugna... non voglio morire dentro e farò di tutto per non partecipare a questa corsa idiota. Mi aiuti a vivere anche a casa mia, in mezzo al lusso e al denaro, il Vangelo di Gesù".

Prego così

Nelle tue mani, Signore, affido la mia giovane vita. Prendila, è tua, come tue sono le cose che uso, la terra che calpesto, l'aria che respiro, il sole che riscalda. Tienimi lontano dalla sete del possesso, dall'illusione della felicità a basso costo, dall'attaccamento alle cose che rende il cuore duro ed insensibile all'ascolto della tua voce e alle necessità dei fratelli. Fammi camminare sulle strade della vita con il passo della libertà, con lo stile del servizio, con le mani pronte a donare e non solo a prendere. Non ci farà paura la morte: non sarà la fine di tutto né la condanna di un giudice severo, ma l'incontro con l'Amico, l'abbraccio del Padre che ci ama.

Agisco

Cercherò di liberarmi di qualche oggetto (anche piccolo e senza valore) cui sono attaccato in modo esagerato e possessivo.

Defunti

Paganelli Margherita, 28
Varesi Brigida, 80
Di Leonardo Elvira, 85
Salatino Maria, 68

Battesimo

Montico Alessio

25° Anniversario di Matrimonio

Ettore e Maria Pina Arturo

In questo periodo estivo proponiamo alcune storie per l'anima perché possano essere un po' di fresco nella calura estiva.

Sorpresa tra le dune

Un uomo si era perduto nel deserto e si trascinava da due giorni sulla sabbia infuocata. Era ormai giunto allo stremo delle forze. Improvvisamente vide davanti a sé un mercante di cravatte. Non aveva con sé nient'altro: solo cravatte. E cercò subito di venderne una al pover'uomo, che stava morendo di sete.

Con la lingua impastoiata e la gola riarsa, l'uomo gli diede del pazzo: si vende una cravatta a uno che muore di sete? Il mercante alzò le spalle e continuò il suo cammino nel deserto.

Alla sera, il viaggiatore assetato, che strisciava ormai sulla sabbia, alzò la testa e rimase allibito: era nel piazzale di un lussuoso ristorante, con il parcheggio pieno di automobili! Una costruzione grandiosa, assolutamente solitaria, in pieno deserto. L'uomo si arrampicò a fatica fino alla porta e, sul punto di svenire, gemette:

«Da bere, per pietà!».

«Desolato, signore», rispose il comitissimo portiere, «qui non si può entrare senza cravatta».

Ci sono persone che attraversano il deserto di questo mondo, con una sete smodata di esperienze piacevoli e bramosie di ogni tipo. Trattando da poveri pazzi quelli che cercano di presentare il Vangelo. E' un messaggio così stupido nel loro deserto!

Ma quando vorranno entrare nell'«Hotel del Signore», verrà loro detto: «Desolato, qui non si può entrare senza un cuore rinnovato».

Tutta la forza

Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

«Hai usato proprio tutte le tue forze?», gli chiese il padre.

«Sì», rispose il bambino.

«No», ribatté il padre, «perché non mi hai chiesto di aiutarti».

Pregare è usare «tutte» le nostre forze.

Guarda dove vai!

Nei tempi remoti, in Giappone, si usavano lanterne di carta e di bambù con le candele dentro.

Una notte, a un cieco che era andato a trovarlo, un tale offrì una lanterna da portarsi a casa.

«A me non serve una lanterna», disse il cieco. «Buio o luce per me sono la stessa cosa».

«Lo so che per trovare la strada a te non serve una lanterna», rispose l'altro, «ma se non l'hai qualcuno può venirti addosso. Perciò devi prenderla».

Il cieco se ne andò con la lanterna, ma non era andato molto lontano quando si sentì urtare con violenza..

«Guarda dove vai!», esclamò il cieco allo sconosciuto. «Non vedi questa lanterna?».

«La tua candela si è spenta, fratello», rispose lo sconosciuto.

Chi non conosce quelle persone arroganti che fendono il mondo in modo presuntuoso, senza accorgersi di essere ciechi che portano in mano una lampada spenta?

Eppure molti di loro si fanno chiamare «maestro» o «dottore» o «onorevole».